

POLITICA

Europee, il Pd lancia la campagna low cost

- **Nei manifesti iscritti reclutati con un appello online e lo slogan «l'Europa cambia verso»**
- **Costo dell'operazione 3 milioni di euro, un quarto di quanto speso nel 2009**
- **Per la prima volta niente rimborsi elettorali**

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

«Ebbene sì, abbiamo copiato la nostra campagna da Matteo Renzi, perché le cose belle non è detto che vadano cambiate». Francesco Nicodemo, responsabile Comunicazione del Nazareno, sintetizza così il mood della campagna elettorale (curata da Pro Forma) che il Pd ha scelto per le elezioni europee. Stesso scatto delle primarie, che hanno portato fortuna al segretario-premier. Sintesi finale del messaggio: l'Europa cambia verso. La presentazione ufficiale è avvenuta ieri mattina, in platea anche alcuni dei testimonial, iscritti al partito, che hanno deciso di metterci la faccia, rispondendo ad un appello lanciato via Facebook a poche ore dallo shooting. Chiara, Alex, Claudia, Mario, Gianna che è venuta al Nazareno e racconta che si è truccata la prima volta in sua proprio per questo spot. Cinque volti per cinque temi, quelli del «manifesto socialista a cui abbiamo aderito», spiega Nicodemo, cioè Generazione Erasmus; libertà di movimento, contrasto alla fuga di cervelli; agenda digitale; economia: sì al rispetto degli impegni, no all'austerità; welfare e solidarietà; contraffazione e sicurezza alimentare. «L'Italia che vince battendo il rigore. Ce lo chiede Claudia», oppure, «Nien-

...
La strategia: avvicinare l'Ue ai cittadini in vista di elezioni che sembrano lontane dai loro problemi

te bufale a tavola, tranne quelle Dop. Ce lo chiede Gianna». Insomma, ce lo chiedono i cittadini e non l'Europa di far quadrare i conti, di fare le riforme, di cambiare verso.

Il simbolo che comparirà sulle schede elettorali è quello del Pd che al suo interno contiene un picchio rosso in basso con la scritta Pse e sulle affissioni sarà affiancato dallo slogan «L'Europa cambia verso». E come spiega il vicesegretario Guerini, nelle liste - che saranno presentate nella direzione nazionale del 9 aprile - ci saranno anche i candidati del Psi italiano, in vista di «un processo federativo che svilupperemo con il Psi e che avrà come bussola europea il Pse».

La campagna elettorale costerà, come spiega il tesoriere Francesco Bonifazi, un quarto di quella del 2009 (13 milioni di euro), poco più di 3 milioni di euro. Solo che stavolta il Pd, come tutti gli altri partiti, non prenderà i rimborsi elettorali neanche per le Europee perché nella stesura del testo di legge sull'abolizione del finanziamento ai partiti nel totale dei rimborsi - 91 milioni di euro - è finita anche la voce relativa alle europee. Si sarebbe trattato di una «svista» che solo al Pd costa 5 milioni di euro. «A noi sta bene così - dice Bonifazi - non ci spaventa la campagna elettorale per le europee, abolire il finanziamento è stato giusto». E vai a capire quanto vada davvero bene,

BRUXELLES

D'Alema: «Comprendo le ragioni anti-Ue, sono però errate le risposte»

Le forze riunite nel Pse vogliono una Europa alternativa a quella dei conservatori fondata sull'austerità e propongono un piano di investimenti pubblici per garantire la ripresa economica. Se ne è parlato a Bruxelles a un convegno della Feps. D'Alema, presidente della Fondazione, ha definito «comprensibili» le ragioni della protesta anti-europea cavalcata ad esempio da Grillo, aggiungendo però che le risposte date sono «controproducenti»: «Ci porterebbero ad esiti molto peggiori per l'occupazione».

considerato che le casse del Nazareno non straripano. Tanto più che il tetto del 2 per mille che per l'anno in corso è destinato ai partiti ammonta a 7 milioni di euro ai quali, altra fatale distrazione, non potrà accedere Ncd perché non ha presentato in tempo la richiesta. Di sicuro Beppe Grillo, che del finanziamento ha fatto il tormentone della sua campagna elettorale, avrà un argomento in meno. Un Grillo che alle europee si gioca tutto, come lui stesso ha detto. Se non prende un euro parlamentare in più del Pd, addio. Sarà per questo che da giorni ormai spara a cannonate su Palazzo Chigi e il Nazareno. «A quando il reato penale per menzogna pubblica aggravata? Renzi andrebbe subito al 41 bis», ha provocato ieri dal suo blog. «Mi rendo conto che Grillo è in difficoltà, che gli atti compiuti dal Governo e dal Pd sono sostanziali nel processo di cambiamento impresso alla politica e che questo costituisce un elemento di preoccupazione perché toglie le armi dell'antipolitica al M5S. Noi rispondiamo nei fatti nell'interesse degli italiani, di quello che dice Grillo ci interessa molto poco», replica Guerini.

Quale obiettivo si pone il partito per l'appuntamento di maggio? «Fare meglio del 2009, quando il Pd si attestò sul 26%», risponde il vicesegretario. Meglio non sbilanciarsi malgrado i sondaggi raccontino di un partito verso il 34%, «un trend che è un elemento di conforto», dal momento che sarà inevitabile considerare quel voto anche una sorta di «giudizio sull'operato del governo», ammette Guerini, aggiungendo che al Nazareno non «sfuggono i significati politici interni di questo passaggio elettorale, ma sarebbe sbagliato fissare un'asticella». Ottimista Riccardo Nencini, segretario Psi: «La condivisione, sotto un simbolo che si richiama al socialismo europeo, di candidature comuni Pd-Psi alle europee e l'adesione al programma approvato al congresso del Pse a marzo a Roma, che si ispira alla storia e alla cultura del socialismo liberale e democratico, faranno della sinistra riformista italiana la prima forza del nuovo Parlamento europeo».

...
Liste sotto il segno del Pse Verranno approvate il 9 Ci saranno anche esponenti del Psi



EURO CANDIDATI M5S

La selezione online. Il più votato 1880 preferenze L'ex comico: «Renzi? Figlio di Gelli e merita il 41 bis»

Grillo è andato a fare un comizio nei pressi della discarica di Malagrotta, dove ha detto che «Bergoglio si è iscritto al blog», che sogna i giornalisti «dietro le sbarre», che «Renzi è il figlio di Gelli» (poco prima aveva anche detto: «A quando il reato penale per menzogna pubblica aggravata? Renzi andrebbe subito al 41 bis») che il M5S vincerà le europee e altro ancora.

E a proposito di europee, si è chiusa la votazione on line dei candidati Cinquestelle. Sono 74, di cui 34 donne. Grillo ha annunciato sul suo blog i prescelti del partito in lista per il voto

del 25 maggio. Si tratta di venti candidati per la Circoscrizione Nord Ovest, 14 per la Nord Est, 14 per quella Centro, 17 per quella Sud e 8 per quella Insulare. «Al secondo turno avete votato in 33.300 esprimendo 91245 preferenze», ha scritto il leader del M5S.

Il più votato, con 1880 preferenze, è stato Dario Tamburrano, 43 anni, medico di Roma. E ci sono anche candidati, come Manuel Voulaz, prescelti con solo 33 preferenze.

Grillo però è soddisfatto della sua squadra: «Si sono sconosciuti, ma alle procure di tutta Italia».

«Un'area riformista per incalzare Renzi, non per frenare»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Ci vogliono dei «correttivi» ma «muovendosi entro gli assi fondamentali della riforma». In sintesi un «Senato non elettivo, che non dà la fiducia e non approva la legge di bilancio». La pensa così il deputato democratico Alfredo D'Attorre, che dice la sua anche sulla situazione interna al suo partito e a proposito del recente incontro di parlamentari che ha portato alla costituzione di un'area «riformista» dentro il Pd, precisa che «nasce con l'obiettivo di riaprire un confronto nel partito anche con chi al congresso ha votato per Renzi o Civiati». «Punta a caratterizzarsi per la sua capacità di avanzare proposte di merito sui temi cruciali» aggiunge D'Attorre. Va in questa direzione l'iniziativa sull'Europa del prossimo 28 aprile a Roma. Quanto alle critiche e alle perplessità, emerse anche nel Pd sul Ddl costituzionale varato dal governo sulla riforma del Senato, vanno ascoltate «non per fermarsi, ma per procedere meglio». L'Italicum? «ha bisogno di modifiche sostanziali».

Il premier Renzi avverte che sulle riforme

L'INTERVISTA

Alfredo D'Attorre

«Da noi lealtà e autonomia. Una "mozione Cuperlo" non ha più senso ma Gianni resta una personalità che continuerà a svolgere un ruolo essenziale»



andrà avanti come un rullo compressore. È soddisfatto o preoccupato?

«Penso che bisogna dare un sostegno all'azione riformatrice del governo, ma Renzi e la Boschi dovrebbero capire che toni ultimativi rischiano di aumentare le resistenze anziché diminuirle. Quindi eviterei ultimatum o polemiche sgraziate contro professori o professori. Io non condivido le cose che dicono Rodotà e Zagrebelsky, ma francamente mi pare comico dire che siano stati loro a impedire le riforme negli ultimi trent'anni».

Come valuta la proposta di Chiti che prevede il Senato con 100 senatori eletti più 6 eletti all'estero?

«Ognuno può suggerire il suo modello ideale, ma nel momento in cui il segretario del Pd e il governo indicano con convinzione un indirizzo di fondo, credo che sia necessario muoversi all'interno di questo, provando a migliorarlo».

Però nel frattempo Renzi non vuole perdere tempo e avverte che senza riforme è meglio il voto. Lo ritiene un ultimatum?

«Non credo che sia una minaccia, piuttosto una constatazione. Le elezioni anticipate non sono una minaccia, semplicemente perché farle con il Consultellum e

senza le riforme istituzionali sarebbe un danno enorme per l'Italia, per il Pd e per lo stesso Renzi, che difficilmente potrebbe riproporre la sua candidatura a premier».

A proposito di Pd quanti ce ne sono?

«È uno solo. Ma il fatto che sia uno solo non vuol dire che si debba procedere con il pensiero unico o con l'appiattimento conformistico al leader».

Si ha l'impressione che la minoranza del Pd sia un po' all'angolo.

«Non mi pare, c'è anzi un forte fermento e la volontà di incidere su questa nuova fase. Ed è questo il senso dell'iniziativa recente che abbiamo assunto per la costituzione di un'area riformista. Partiamo dall'analisi che il congresso è definitivamente alle nostre spalle, siamo in una fase completamente diversa apertasi con il governo Renzi. Vogliamo contribuire con le nostre idee all'azione riformatrice del governo, ma per quanto ci riguarda lealtà e autonomia sono due concetti che si declinano assieme. Noi pensiamo di aiutare il governo sia quando diciamo sì alle riforme costituzionali, sia quando diciamo che l'Italicum va profondamente modificato. Sia quando apprezziamo la scel-

ta di Renzi sull'Irpef, sia quando sosteniamo che va cambiato il decreto Poletti sul lavoro».

Che ruolo potrebbe avere Gianni Cuperlo nella nuova area riformista?

«Il congresso è finito e non esiste più la mozione Cuperlo, ma questo non vuol dire che Gianni non giocherà un ruolo da protagonista. Resta una personalità di primissimo piano della sinistra, che continuerà a svolgere un ruolo essenziale nel tracciare il profilo politico e culturale di quest'area. Per sabato 12 aprile ha organizzato un'iniziativa, che immagino sarà molto bella e partecipata, a cui tanti di noi prenderanno parte, assieme a Civiati e a tante altre sensibilità della sinistra, anche oltre il Pd. Per noi lui resta un importante riferimento e credo che mercoledì prossimo parteciperà e interverrà alla prosecuzione della nostra discussione. Sono sicuro che condivideremo lo sforzo di allargare l'orizzonte e superare gli steccati del Congresso, offrendo un luogo di elaborazione e di proposta politica anche a quanti hanno votato altre mozioni e oggi vogliono far incidere gli ideali della sinistra riformista nell'azione del governo e nella costruzione del nuovo Pd».